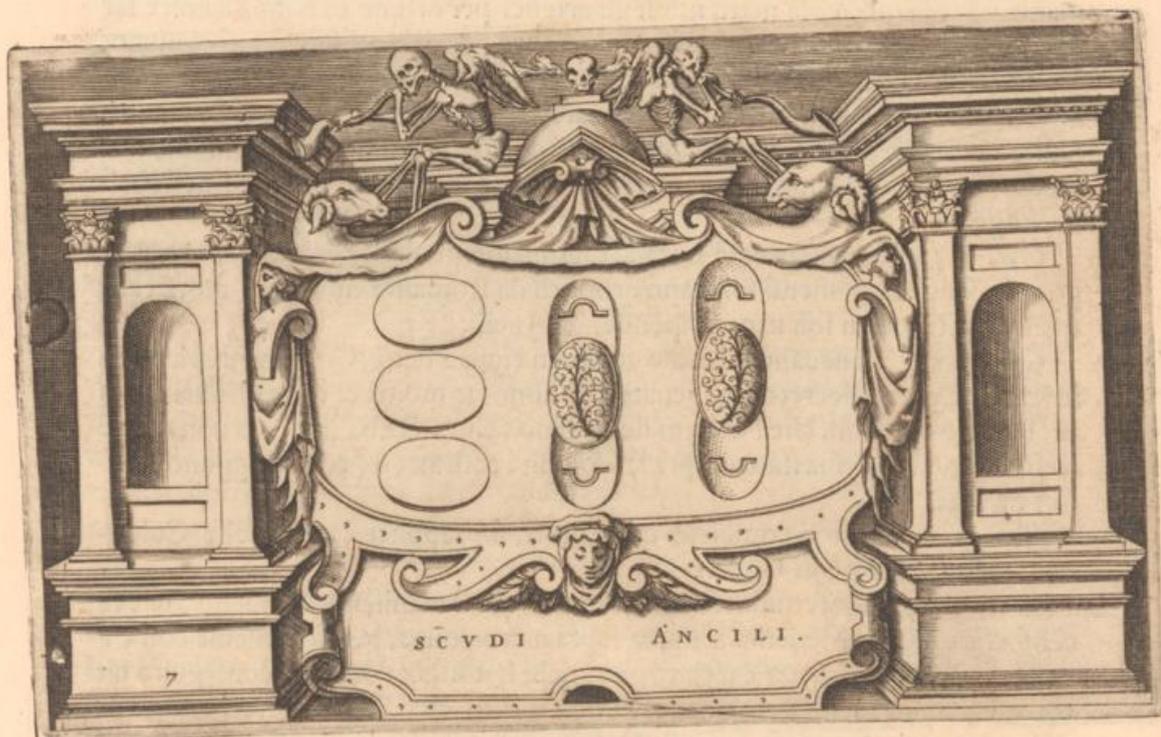




TAVOLA DE GLI SCVDI
CHIAMATI ANCILLI

VII



O. VES. A questo modo è assai meglio chiarito il mio dubbio, & mi contenterei di questo, quando m'haueste ricordato anchora l'istoria di questo Ancile: della qual non ho molta memoria.

Co. CES. Liuo Scrittor famoso dell'istoria Romana, l'accenna solamente nel primo libro della prima Deca; ma Seruio nel libro settimo dell'Eneide di Virgilio, lo dice con piu copia.

Co. VES. Et quali son le parole di Seruio?

Co. CES. Regnando Numa (dice egli) cadde dal Cielo uno scudo di questa maniera: & s'ebbe risposta, che quiui sarebbe stata la somma dell'Imperio; doue quello Scudo si fosse conseruato. Onde affine che mai non potesse esser rubato, o da' nemici conosciuto; da Mamurio fabro ne fecero far molti simili. E in un'altro luogo Seruio dice per qual cagione fosse questo scudo denominato Ancile: il che scriue anco Plutarco.

Co. VES. Non si legge egli ancho questa historia in Plutarco?

Co. CES. Leggesi ueramente nella uita di Numa in questo modo. Dopo l'ottauo anno dell'imperio di Numa; sopraggiunse in Roma la peste, c'haueua

D 3 prima

prima occupato tutta Italia; Onde trouandosi il popolo di rea uoglia; dicefi, che dal Cielo cadde a basso uno scudo di bronzo, in mano di Numa: ilquale sopra ciò disse molte belle cose, imparate (come fu creduto) da Egeria, & queste cose appartenueano alla salute della Città: in modo che per ciò era necessario saluarlo, & farne fare undici dell'istessa forma & somiglianza, accioche non si potesse conoscere quello, che dal ciel fosse caduto. Oltra queste recitò molte altre cose, che da Plutarco sono scritte: & s'acquistò fede grandissima per l'effetto buono, che ne sortì; percioche cessò la peste, & ne uenne la salute del popolo Romano. Per la qual cosa mettendosi gli artefici per ordine di Numa a uoler far quelli scudi, che tutti somigliassero l'un l'altro, & di ciò diffidandosi ogniuno; Vetturio Mamurio, uno de' piu eccellenti artefici che ui fossero; gli fece tanto simili, che Numa stesso non riconosceua il uero. Ordinò egli poi i Sacerdoti Salij, che gli saluassero & custodissero, & gli portassero nelle processioni, saltando, ballando solennemente, & cantando, come scriue Plutarco nell'istesso luogo.

Co. VES. Horfu tornate hora al ragionamento delle Colonne, che ne' Sepolcri, & ne' monumenti soleuano drizzarsi da Romani a honor de' morti: alle quali diceste, che si soleuano sospender gli Ancili.

Co. CES. Haueuano etiandio in uso in cima a dette Colonne di piantare le statue: il che fu decreto del Senato per honorar molti: & oltra gli altri essempi; leggete in Plinio, che'l Senato determinò, che a Galba la prima uolta fosse lecito di metter la sua statua sopra la Colonna rostrata, o (come leggono alcuni) striata.

Co. VES. Et non cominciò quest'uso di sopraponer le statue alle Colonne, se non al tempo di Galba?

Co. CES. Anzi cominciò assai prima: il che è manifesto da questo, che fu censecrata a Caio Menenio la statua sopra una colonna, perche insieme con Camillo suo collega haueua cacciato gli antichi Latini, & n'haueua conseguito uittoria, hauendo soggiogato tutto il Latio: il che, dice Liuiio, in quel tempo fu cosa rarissima. Et quella famosa Colonna di Traiano, c'ho nominata di sopra, haueua un colosso in cima, come si uede hoggi nelle sue medaglie. Ma auertite, che s'io ho adotto l'essempio di Caio Menenio; è stato piu per compiacentia d'alcuni, che cosi tengono, che perche la uerità sia tale: percioche in Liuiio si legge, che a Caio Menio, & a Furio Camillo, dopo che di tutto il Latio si furono insignoriti: furon dedicate per aggiunta al trionfo due statue a cavallo. Però dell'antichità di questa dedication di statue sopra le colonne, io non disputo.

Co. VES. Et le statue sole senza colonne hanno memoria d'antichità, che uoi possiate ricordarui?

Co. CES. Non ho fatto molta osseruatione sopra questo passo: ma in Liuiio non leggo la piu antica di quella d'Accio Nauio al tempo di Lucio Tarquinio Prisco quinto Re de' Romani: ilquale hauendo miracolosamente per confirmatione de gli augurij, tagliato una pietra con un rasbio; meritò che nel Comitio fosse posta la sua statua co'l capo coperto. Scriue poi, che fu posta la statua in honor di Horatio Coclite, per hauer difeso il ponte sublicio contra i Thoscani: & altri dicono, che ancho a Mutio Sceuola fu fatto il medesimo honore, per hauer liberato Roma dal medesimo assedio di Porfena Re de' Thoscani: & poi a Clelia nobil donzella Romana dedicarono una statua a cavallo, per esser fuggita,

fuggita, ingannate le guardie, dal campo d'essi Thoscani: & rimandata da' Romani a Porfena, che la chiedeva, per hauer ufato un nobile atto di generosa creanza. Percioche il Re marauigliato della magnanimità di lei; la pose in libertà, & le diede autorità, che s'eleggesse quegli statichi, che piu le piaceuano, che esso gli haurebbe liberati: onde ella scelse tutti i giouanetti minori di quattordici anni: il che fu honestissimo; & conueniente al nome della uerginità, ch'era piu esposta a' pericoli. Così s'hanno presso gli Scrittori d'istorie molti altri esempi delle dedicationi delle statue, tanto in piede, quanto a cavallo: & queste statue erano di diuerse materie, che non starò a registrarui: percioche ancho d'auorio ne furon fatte.

Co. VES. Delle statue a cavallo è restata fino al giorno d'oggi l'ufanza intera: il che si uede in Vinetia a San Giouanni & Paolo del famosissimo Capitano di guerra Bartolomeo Cogliani nobilissimo cittadino della illustre Città di Bergamo.

Co. CES. Non pur delle equestri; ma delle pedestri anchora è memoria, ferma, & costume osseruato: ilche tutto il giorno hauete in Vinetia nelle sepolture de' nobili, che sono stati eccellenti per uirtu, o di guerra, o di pace: & nel Duomo di Milano quante ue n'erano, auanti le terminationi del Santo Concilio? Ma perche ue ne ha di publiche, & di priuate; habbate cura in Vinetia all'istessa Chiesa de' Santi Giouanni & Paolo, quella del Conte Nicola Orfino da Pitigliano, che ricuperò Padoua, & la conseruò; & quella di Leonardo Prato, da Lecci che nella difesa di Padoua; fece così nobile ufficio per la Repubblica: & nella Chiesa de' Frati Minori quella di Paolo Sauelli, per la cui opera i Carraresi furon cacciati di Padoua: nella qual Città hauete il Gatta Melata: in Fiorenza Giouanni Aucut Inglese: & altroue molti altri. Soleuano anchora sospender le corone, che uiuendo s'hauuano guadagnato; secondo ch'elle erano, o di lauro, o di gramigna, o di quercia, o d'altra materia: di che si puo ueder Plutarco nella uita di Filopemene. Et di cio ancho a' tempi moderni Hostasio da Rauenna scriue il Giouio, che se ne guadagnò una: & in Fiorenza se ne uede vn'altra sospesa nel grande & famoso tempio di Santa Reparata. Faceuansi oltra di cio gli Obelischi, o Piramidi: ilche se ben fosse proprio de' Egittij: uedesì anchora hoggi, che furon drizzate parimente in Roma, come è quella di Cestio, & d'altri, quantunque ancho da paesi lontani, e stranieri elle ci fossero condotte: e incima u'eran poste, o palle di metallo, o uasi di diuerse materie con le ceneri del morto.

Co. VES. Et le statue, ch'eran dedicate a honor de' morti; erano elle tutte d'una equal grandezza?

Co. CES. Elle eran diuerse, secondo, o i meriti, o gli humori de' gli huomini: percioche tali erano al naturale, & tali l'ecceduano, come si legge in Herodotto, che in memoria di Sefostri Re dell'Egitto furon poste innanzi al tempio di Vulcauo due statue, una a lui, & una alla moglie, d'altezza di trenta gomiti: & quattro a honor de' figliuoli di uenti gomiti l'una. D'alcune altre scriue esso, che il medesimo Sefostri le piantò di lunghezza di cinque palmi, in Ionia: una nella uia, che si ua da Efeso in Focea; & una nella strada; che si fa dalla città di Sardi a quella di Smirna.

Co. VES. V'sauasi d'adornar queste statue con armi, con imprese: o con alcun'altra cosa di significato?

Co. CES. Si u'saua certamente: & in queste che scriue Herodoto, & ho

nominate hora; si può veder chiaramente: perciocche nella man ritta haueuano vno strale, ò freccia, & nella sinistra un'arco fornito: & dall'vna all'altra spalla pendeua il turcasso, all'ufanza parte d'Egitto, & parte d'Ethiopia: & haueua lettere hieroglifiche: le quali significauano, che quel Re con le proprie spalle sostenne quella regione. Poco appresso recita l'istesso Herodoto l'istoria, ò fauola di Sethone Sacerdote dell'Egitto, che vinse il Re Senacherib: & dice che per memoria gli fu fatta vna statua di pietra con vn topo in mano.

Co. VES. Et che voleua significar questo topo?

Co. CES. Senacherib Re d'Assiria venne con grandissimo essercito contra l'Egitto: di cui era Sacerdote & Re Sethone, pacifico, & quieto; & per ciò da gli Egittij hauuto in odio: onde niuno volle seguirlo contra Senacherib. Così postosi à pianger innanzi al Simolacro di Vulcano suo Dio; s'addormentò nel pianto: & vidè in sogno quel Dio, che l'auisò à uscire animosamente contra i nimici con quelle genti, che voleſſero seguirlo: perciocche esso gli mande rebbe aiuto. Vbidi Sethone, & con poca, & non buona gente saltò in campagna: doue era occorso, che nell'essercito de gli Assiri era entrata vna grandissima moltitudine di topi saluaticchi: i quali haueuan roso tutte le corde de gli archi loro, le frecce, le corregge de gli scudi, & le briglie de' caualli. Onde vedutisi disarmati; si misero in fuga, abandonando ogni cosa: talche per questo alla statua di lui fu posto il topo in mano.

Co. VES. Le sepolture presso i Romani si poteuano elle far, come presso i Barbari, che le faceuano smisurate per grandezza, e spesa?

Co. CES. Voi sapete, che le Piramidi, delle qualli ho fuggito ragionarui di sopra, sono d'inaudita grandezza, & d'ineſtimabil fabrica, quando vi stettero ventimila huomini à fabricarle, venti anni continui, & ui fu consumato gran denaio in pane, cipolle, & porri, che à gli operai si dauano à mangiare. Sono di tanta altezza, che chi sta in cima d'esse, guardando al basso; vede gli huomini in terra la metà minori della loro statura. Et auertite, che ragionandoui io delle Piramidi, non intendo d'altre, che di quelle, che sono di là dal Nilo nel distretto di Babilonia, venti miglia lontane dal Cairo; che ancor hoggi appariscono, & son due: vna piu grande dell'altra: ma amendue d'un'istessa forma co' lor cantoni diritti à filo, co' fianchi di larghezza eguale, ampie nelle lor basi; ma che à poco à poco si vanno restringendo verso la cima, finche forniscono in vna molto acuta punta: la qual però sembra acuta à chi sta à basso: ma in effetto color, che vi sono andati in cima; dicono che vi sta vna lastra, capace di trenta huomini. L'vna delle quattro facce della base della piu grande è di larghezza di trecento, & piu passi; tanto che la circonferenza dicono, che fa un miglio, & vn quarto: anzi affetmano, che anticamente era piu spacioſa, essendoui per la lunghezza del tempo cresciuto intorno il terreno molti piedi, per li fassi, & ruinacci, che ne son caduti, essendo ella in gran parte guasta. Altre marauiglie di queste si raccontano, che io non curo spiegarui minutamente: & diceli che cinquanta miglia lontan da queste verso Sirocco, Leuante, ve ne sono di maggiori. Così parimente sapete, che il Laberinto, che come le Piramidi era sepoltura de' Re, fu vna fabrica d'eccessiua spesa, & grandezza, fatta con mirabile artificio: & per tacer quel d'Egitto, & di Candia; à Chiusi città antichissima di Thoſcana alle maremme di Siena, era quello del Re Porſena, che superaua la vanità de' Re stranieri: il qual seruiua per sua sepoltura. Questa era sotto la Città in vna pietra quadra, larga per ciascun lato trenta piedi, & alta cinquanta.

ra. Dentrò à questa base riquadrata è il Laberinto, in tal maniera intricato, che gli huomini vi s'auvilupano, senza poterfene fuolgere. Sopra questo quadro sono cinque Piramidi, una in mezo, & l'altre su i cantoni: & queste alla lor base, vicino à terra, hanno 75. piedi di larghezza per vna: & nondimeno le ci me di tutte son ferrate da vn cerchio di bronzo, che è base à vna cupola, ò coperta, che tutte le ricopre. Dal suo mezo pendeuano piccoli campanelli, attaccati ad alcune catene: & questi mossi dal soffiar de' venti; faceuano gran pezza da lontano vdir il lor tintinno, & suono. Sopra la tondezza di questo cerchio eran fondate quattro Piramidi, d'altezza di cento piei l'una: & sopra queste in vn pianetto n'eran fondate altre cinque, d'altezza (come scriuono) tanta, quanto era il restante di tutta l'opera, & in questo modo la uanità, & pazzia cercò di procacciarsi gloria con quella spesa, che non doueua recar beneficio, nè vtile à persona alcuna. Sapete oltra di ciò del Mausoleo della Reina Artemisia di Caria, da lei fatto fabricare in honor di Mausolo suo marito, ch'era largo dalla parte di Mezo giorno, & Tramontana sessantatre piedi, & di circuito giraua quattrocento & undici. L'altezza sua era di venticinque braccia, & d'intorno haueua trenta sei colonne. Da Leuante lo lauorò Scopa: da tramontana Briassi, da mezo di Timoteo, & da ponente Leocare, & questa fu opera di tanta maestria, & eccellenza, che meritò d'esser posta fra i sette miracoli del mondo. Il sepolcro del Re Simandio in Egitto giraua vn miglio, & un quarto di circuito, & haueua la porta larga quasi due iugeri, & alta quarantacinque gomiti, fatta di varij marmi, & con molti animali, che seruiuano per colonne, & con molte altre pazzie. Et so che non u'è incognito di che qualità e spesa fosse il sepolcro d'Aliatte, padre del Re Creso in Lidia, marauiglioso fra tutte l'altre opere de gli Egittij, & de' Babilonij: il cui circuito è di due iugeri, & sei stadij di terra: & la larghezza è di un miglio, & cinque ottai; di che si può legger presso Herodoto nel primo: il qual nondimeno nel secondo conforme à quanto scriue Diodoro Siciliano, pur nel secondo; scriue, che gli Egittij n'hauean di tre forti, fontuosi, mezani, & humilissimi: di che non m'occorre parlar piu in lungo: percioche ne dirò fra poco: & tutto questo, che ui ho riferito hora; è per far contrapeso, & paragone alle spese, che ci faceuano i Romani a' quali era proibito per le leggi, che la sepoltura non fosse maggiore di quel che die ci huomini, in tre, ò in cinque giorni haueffero potuto ergere: & le pietre non fossero piu grandi, che quella nella qual fosse intagliato l'epitaffio in lode del morto. Et Lucio Silla promulgò vna legge, per la qual moderò tutte queste spese: tanto che infame venne poi reputato Licinio barbieri, huomo ricchissimo, che si uolse far drizzare vna sepoltura con grossissime spese: & quell'età reputò che non fosse mai stata fatta attion piu indegna di questa; cioè, che un huomo tanto vile giacesse tanto realmente. Per l'indignità della qual cosa furono fatti all'hora questi versi Latini,

*Marmoreo Licinus tumulo iacet, at Cato paruo,
Pompeius nullo. Credimus esse Deos? &c.*

Et auertite, che le sepulture de' Romani eran fatte fuora della città di Roma; & (come v'ho detto) con poca spesa: la qual costuma fu offeruata ancho nella Grecia da Pittaco, vno de' sette saui di Grecia, che per legge ordinò a' suoi, che nel fabricare i sepolcri non si ponessero altro che tre colonnette: & alcuni piu antichi furono contenti d'una sola zolla di terra, & d'un cespuglio, reputando, che quiui non si douessero spender tante lor facultà, doue per incommutabil

bil legge di natura siamo sforzati tutti ad arriuare vna uolta.

Co. VES. Se à cotesto s'hauesse à guardare; si douerebbon piu tosto le sepulture, che le case, fabricar superbe, & con molta spesa; poiche in queste habitiamo poco, & in quelle sempre. Ma come è vero quel c'hauete detto, che i Sepolcri da' Romani fossero fatti fuor della città, poiche si legge presso Plutarco nella vita di Publicola, ch'egli per ordine de' cittadini, dentro della città appresso Velia fu sepolto?

Co. CES. Douete saper, che antica vsanza fu di sepellire i corpi morti principalmente nelle case: da che ne uenne la relligion de gli Dei penati, & Lari, per questa cagione hauuti in riuerentia da gli habitatori delle case, & di ciò è testimonia Seruio Honorato sopra la cerimonia usata da Enea presso Virgilio nel sepellire il corpo morto di Miseno. Dipoi fu leuato via simil vso, come brutto, & empio: & fu ordinato, che i corpi morti fossero sepolti fuor di Roma. Nondimeno le Vergini Vestali, & gl'Imperatori Romani, à questa legge non furono soggetti; & cosi anchora coloro, ch'hauessero trionfato; come il lor corpo era stato fuor della città abbruciato poteuano hauer nella città sepultura. Però come di Publicola, de' Fabritij, ò d'altri tali voi leggete, che in Roma fossero sepolti, supponete immediatamente, che fossero stati trionfanti, & hauessero qualche gran giouamento recato alla Republica. Per confirmation di quanto u'ho detto; scriue Appiano Alessandrino nobile Historico la cagione, per la quale i gentil'huomini in Roma disprezzauano le leggi Agrarie: & dice, che fu questa: percioche haueuan per male, che le sepulture de' lor Padri passassero nell'altrui giurisdittione: & questo per rispetto della pietà, & della relligione. Platone anchora nelle sue leggi destinò principalmente i campi sterili alle sepulture. Ma fra tutte l'altre ragioni, & oltra il vedersene innumerabili alla campagna; è manifesto ciò per epitaffi: i quali quasi tutti hanno in lingua Latina queste lettere **IN AGR. P.** le quali significauano quanti pieci di terreno occupasse la sepultura nel campo. Et Vlpiano legista recita, ch'Adriano Imperatore mise pena molti scudi d'oro da essere applicati al fisco, à coloro che facessero nella città vn sepolcro. Sepelliuano dunque i Romani i corpi, ò le ceneri de' morti sopra tutto lungo le strade maestre, & principali, & massimamente lungo la via Flaminia, & la Latina: di che non occorre dubitare, non che far piu lunga proua: accioche la città restasse priua di quel cattiuo odore, & di quella puzza, ch'esce dalle sepulture; & accioche qualunque di là passasse viandante; s'accendesse con quel ricordo all'opre lodeuoli, & piene di gloria.

Co. VES. Et perche non dite uoi, accioche in caso di guerra, i cittadini fossero piu pronti al menar le mani, & à cacciare i nemici, che non uenissero à guastar le sepulture de' lor Padri?

Co. CES. Cicerone ve n'aggiunge ancho un'altra, che è per afficurar la città da gl'incendij, mentre che'l corpo s'abbruciaua.

Co. VES. Hauete voi cosa alcuna da dire intorno à gli Epitaffi, piu di quel che di sopra poco fa m'habbiate raccontato?

Co. CES. Non altro, che queste poche sole tolte dall'opinion di Platone: ilqual lasciò scritto, che il titolo ò epitaffio non eccedesse quattro versi elegiaci: accioche i viandanti in vn subito passando; lo potessero leggere: il che quantunque da lui fosse detto, secondo l'uso della sua città; fu alcune uolte offeruato ancho da' Latini, come hauete in questo

HIC SITVS EST RVFVS. PVLVS QVI VENDICE QVONDAM
IMPERIVM ASSERVIT, NON SIBI. SED PATRIAE.

Questi

Quest'altro ha un verso di piu, & fu fatto piu tosto per epigramma, che per epitaffio, in honor di Marco Liurio Salinatore, da cui fu edificata in Romagna la città nobilissima di Forlì: patria del valoroso, & generoso S. Siluio Torelli, amatore, & fautor delle lettere, & de' letterati: perciocche Lucio Hermo soldato veterano, condusse nella via Emilia vna colonia di soldati: & da Liurio Salinatore, sotto ilqual contra Asdrubale haueua militato, chiamò il luogo della colonia Vico Liurio, c'hoggi è detto il Castelluccio, lontano un miglio da Forlì, e in mezzo della piazza piantò la statua di Liurio con questi versi

LIVIVS ECCE FVI ROMANVS, CONDITOR VRBIS
HVIVS, ET HANC VOLVI TERRAM COLVISSE QVIRITES
MAGNANIMOS POPVLISQ. DEDI COGNOMEN ET ARMA.

Da questi principij crebbe la città, che fu detta Foro di Liurio, & hoggi è Forlì. Dopò Platone non pure i Greci suoi; ma ancho i nostri Latini, & i Barbari transgredirono quest'ordine. Et è cresciuta l'usanza, che piu tosto si debbano fare in prosa, che in versi, al contrario di quel che faceuauo gli antichissimi Greci. Congetturasi nondimeno, che da principio non fossero molto lunghi gli epitaffi, come quelli che non eccedeuano la forma, & grandezza della sepoltura: la qual non veniuà à esser punto piu grande di quel ch'era il corpo. Minor poi ueniua à esser di quelli, ch'eran sepolti in uasi dritti in piedi, ò in colonnette; o pilastrelli, ò cassette piccole, ò altre tali. In questi epitaffi, ò titoli; si poneua prima il nome de gli Dei Mani, che erano (come tengono alcuni) l'ombre del morto, & altri dicono gli Dei infernali, à honor de' quali le sepulture eran dedicate; ò poneuan lo Dio Genio, o altri simili, come hauete in quello, che uiddi di sopra; & in questo

GENIO. SOMN.
L. DOMITIVS. L. L.
ARGYRVS. LANARIVS
DOMITIA. L. L.
MYRTALE
S. P. D. D.
DEDIC. K. IAN.
L. CEIONIO. COMMO
DO. ET. SEX. VETVLE
NO. POMPEIANO. COS.

In questi altri noterete altri Dei, posti in prima, cioè del Sole inuitto, & d'Hercole Santo; & questi similmente sono antichi; & d'Hercole Difensore, & d'altri molti.

SOLI INVICTO
ACRVM. T. POMPONIVS.
REPERTIVS. NOMENCLATOR
TENSAR. IVGARIS
S. P. D. D.
DEDIC. XV. K. IVL
MARVLLO. ET. AELIANO COS.
OB. DEDIC. SPORTVLAS
DEDIT. SINGVL. * II.

HERCVLI
S ANCTO. SACR.
P. POMPONIVS. NOE
TVS. VOTVM. SOL
AMICOS. AC. BENE
.....

HERCVLL DEFENSORI
PRO. REDITV. ET. ITV
D. CLODI. SEPTIMI
ALBINI. CAESARIS
D. CLODIVS. D. L.
FELIX
ACTOR. CAES. N. D. D.
Bene

Bene è la verità, che questo dedicato à Hercole Difensore è piu tosto epigramma, che epitaffio in honor di Clodio Albino Africano, che guerreggiò contra Seuero Imperatore: da cui quattro anni dopo in vn fatto d'arme fu superato presso Lione di Francia. Ma notate quest'altro.

OPI DIVINAE. ET. FORTVNAE
PRIMIGENIAE. SACR
IMP. CAESAR. HELVI
PERTINACIS. AVG.
V. S. C

Così ne hō alcuni con l'iscrizione alla Vergine Diana, à Mercurio, al Genio santo, & ad altri. In questi epitaffi si costuma poi (come intendeste) di mettere il nome del morto, il cognome, la tribu, i magistrati, & carichi, c'ha hauuto, quanto è viuuto, che giorno è morto, & altre particolarità si fatte, ch'io lascio da parte, non hauendo intentione di volerui insegnare à far gli epitaffi: & se ne possono vedere assai nel libro de gli Epitaffi antichi: da' quali s'intende esser vero quanto ho detto, & s'apprende con l'esempio d'essi la norma del formarli, senza che ne siano assegnati precetti: Et non refterò di dirui, che Licurgo nel dar le leggi à gli Spartani; non volle che s'intagliasse il nome del morto su'l sepolcro; se colui non era morto combattendo valorosamente per la patria, ò non haueua fatto in guerra qualche notabil seruitio alla Republica. Voi trouerete ancora nelle sepulture de gli antichi spesse volte queste lettere, H. M. H. N. S. che significauano, *Hoc monumentum heredes non sequitur*; il che denotaua, che i descendenti di quel tale non haueuano che fare in quella sepultura.

Co. VES. Hora io mi diuiso, che voi habbiate dato fine à tutto quel ch'appartiene a' Romani intorno al modo di sepellire i corpi de' lor morti; però farà ben passare a' costumi dell'altre nationi.

Co. CES. Non sono anchor peruenuto à quel fin, che u'hauete diuisato: anzi oltre che mi restano altre lor cerimonie, estrate da Polibio; ho da dirui anchora, che fornite del tutto l'essequie; s'ufauano di fare i pasti, & le viscerationi funebri, che così eran chiamate.

Co. VES. Trouate voi, che i Romani costumassero ne' mortori di fare i pasti? Questo à me parrà, & farà in effetto nuouo.

Co. CES. Non ho già trouato, che i Romani l'hauessero generalmente in uso: ma ben trouo, & credo, che da alcuni si costumasse particolarmente, ilche me lo fanno creder quelle diuisioni, ò sportelle, che ui narrai poco fa, lasciate per testamento alle compagnie, ò fraternite; accioche ogni anno, nel dì del suo natale, ò del suo funerale banchettassero, sì come hauete inteso per li tre epitaffi, che sono à Como, à Rauenna, & à Rieti. Presso gli Atheniesi fu istituito da Cecrope, che come il corpo era stato sepolto in terra; gli amici, & i vicini si congregassero à mangiare à honor del morto: il che scriue Valerio Massimo, che parimente faceuano i Marfiliesi, & fu costume ancho de gli Scithi.

Co. VES. Ma che occorre cercarne esempi forestieri, se tutto il giorno lo vediamo essere usato per molti luoghi della nostra Italia?

Co. CES. Fu anchora usato da gli antichi, che qualunque in vita fosse stato sopra gli altri utile al publico, & s'hauesse con la virtù procacciato honori supremi: in morte, sepolto, ò del publico, ò del priuato con magnificentia, fosse anchora con giuochi, e spettacoli funebri magnificamente honorato. Però leggiamo,

leggiamo, che i Greci in honor d'Archemoro instituirono antichissimi giuochi in Nemea, se già non fossero più antichi quelli d'Acafo in Iolco di Theffaglia. Così i giuochi Isthmij furono instituiti in memoria di Scirone amazzato da Thefeo, & a Troia Achile alla sepoltura di Patroclo gli fece magnifici, si come Enea a quella del Padre Anchise. Et non pure i giuochi a cavallo; ma anchora in mare gli faceuano i Greci, facendo che le nauì corressero (a Vinetia si dice regatassero) alla meta, & fra loro combatteffero.

Co. VES. Se altro non hauete, che soggiugnermi; dite hora la cerimonia tolta da Polibio: percioche io intendo di ritornar da capo a questo nostro ragionamento, & per ordine domandarui molte cose; accioche poi più spedito possiate uenire alle cerimonie de gli altri popoli.

Co. CES. Scriue Polibio nel Sesto Libro in questo modo, che ogni uolta ch'alcun de gli huomini più illustri è uenuto a morte, nel celebrarsogli l'essequie; il suo corpo è portato in piazza a' Rostri con pompa, & con ornamento, alcuna uolta ritto, & alcun'altra (ma più di rado) basso, & coricato a giacere. Quiui circondato da tutto il popolo, il figliuol d'esso, se ne ha, che sia in età da cio fare, & si troui nella città, se non il più prosimo di sangue; montato su i Rostri; fa un'oratione in lode del morto, & delle proue da lui fatte in uita: la qual ricordatione, non pure a' compagni di lui, ma anchora a chi punto non u'interuenne; commoue le lacrime: onde il pianto si fa comune a tutto il popolo. Come poi il corpo morto ha hauuto sepoltura, & son fornite l'essequie; mettono l'immagine del morto nel più nobil luogo della casa, & le fanno intorno come un tempio di legno.

Co. VES. Di che cosa è fatta quella immagine?

Co. CES. Imaginatui ch'ella sia di qual materia più u'aggrada, o di stucco, o di terra, o d'altro, che questo importa poco. Basta che ella assomiglia quanto più si puo al morto: & è con mirabile artificio colorita, & ombreggiata. I giorni festiui aprono poi quell'edificio di legno, ch'io chiamerò Tempio: & adornano mirabilmente quella immagine.

Co. VES. A che uolete creder uoi, che seruissero queste immagini, in questa maniera conseruate? Certo è necessario, per mio parere, ch'elle hauessero qualche bel significato, & non fossero state fatte a caso.

Co. CES. Prima accioche rappresentando esse il uero ritratto del morto; mitigassero il desiderio, che s'hauera del uiuo: dipoi accioche i discendenti s'infiamassero alle imprese gradi, & piene di gloria, così in casa, come fuora, & procurassero di non degenerare, o tralignar puto da' loro antichi. Anzi ui uoglio dirtato di più in corroboratio di questo, che i Rom. tanta stima fecero de' gradi huomini, benefici alla Patria, che nel publico uolsero le loro immagini, per infiammar ciascuno a quell'esempio: e però hauete presso Val. Massimo, che l'immagine di Scipione Africano il maggiore fu posta nella sacrestia del tempio di Giove ottimo massimo: & ogni uolta che la famiglia Cornelia haueua a celebrar qualche nobile officio; s'accostaua a quella immagine, & glielo domandaua: tanto che ueniua reputata il sacrario del Capidoglio. Così anchor nella Curia era quella di Catone: accioche così questa infiammasse i Senatori a conseruar la publica libertà, come quella i Capitani ad ampliar l'imperio Romano. Leggesi anchora, che M. Antoino filosofo, per la sua dottrina & uirtu uenne in tanta riputatione, che essendo egli Imperatore; si diceua publicamente, ch'all' hora le parole di Platone erano adèpite; cioè che il mondo sarà felice, quando i filosofi saranno patroni del tutto

E Et

Et però, come ei fu morto; fu tenuto infame quel cittadino, che non hebbe l'immagine di lui in casa sua, o di metallo scolpito, o in pittura, per conseruar perpetua la memoria di colui, la cui uita non haueua hauuto piu lungo corso. Il contrario di cio auenne di Caio Nerone, & di Domitiano; la memoria de' quali cercaron d'estinguere: percioche essi haueuan meritato d'esser prima estinti del l'uniuersal ricordanza de gli huomini, che morti. Hauete parimente che Valerio Messala Consolo nella prima guerra Carthaginese, hauendo espugnato Messina, & altre terre; fu il primo, che in un quadro facesse dipigner la guerra, nella quale haueua uinto il Re Hierone, & la Sicilia: & la pose in un lato della Curia Hostilia, l'anno CCCCXC, dell'edification di Roma. Ma che occorre andarne a cercare essempli lontani? Hor non l'habbiamo noi domestico, & uicino? Nella nostra Città di Bergamo nella Chiesa di Santo Alessandro si legge questo bello epitaffio, ch'è argomento di quanto hora diceua.

P. M A R I O

V O T.

L V P E R C I A N O

E Q. R. Q. P V B. O M N.

H O N O R. M V N I C I P A L.

A D E P T. I V D I C I. D E. S E L E C T.

S A C E R D. C A E N I N E N. C O L L.

F A B R. C E N T. D E N D. M. B. P A T R O N.

C V I V S E X I M I A L I B E R A L I T A S P O S T

M V L T A S L A R G I T I O N E S H V C V S Q V E

E N I T V I T, V T L V C A R. I, I, I, I.

R E D E M P T V M A R E P. S V A V N I U E R S I S

C I V I B V S S V I S I N P E R P E T V V M

R E M I T T E R E T. H V I V S T O T E T T A M

I N G E N T I A M E R I T A I T A

R E M V N E R A N D A C E N S V E R V N T,

V T E F F I G I E M I, I, I. V. P E R P E T V A

V E N E R A T I O N E C E L E B R A R E N T.

L. D. D. D.

Queste imagini dunque si fattamente da' Romani nelle proprie case conseruate; come alcuno di quella casa ueniua a morte, che fosse stato ornato d'alcuna dignità; eran portate fuora nella pompa funebre, ornate con le ueste consolari; o cò le preteste, se haueuano hauuto imperio; o di porpora se erano stati cessori; o tessute d'oro se eran trionfali: & cosi essendo sopra una carretta condotte; haueuano innanzi i fasci, le scuri, & l'altre insegne de' magistrati, secondo gli honori conseguiti nella Republica. Come poi erano arriuati a' rostri; eran posti a sedere per ordine in sedie d'auorio: il che rappresentaua bellissimo spettacolo a' giouani amici & desidero si d'acquistarfi gloria co'l mezo della uirtu, & delle operationi illustri. Hor mirate di tutta questa cerimonia al disegno che n'ha

fatto il Porro.

TAVO.